

“GESU’ NOSTRO CONTEMPORANEO”: INTERVISTA AL CARDINALE RUINI

di Francesca Falco

Il Comitato per il progetto culturale della Conferenza episcopale italiana è indubbiamente uno strumento utile per la “nuova evangelizzazione”. E’ quanto ha rilevato l’evento internazionale “Dio Oggi. Con Lui o senza di Lui cambia tutto”, che nel 2009 ha ottenuto un enorme successo.

Oggi ci troviamo all’alba di un altro evento internazionale, dal tema “Gesù nostro contemporaneo”, che avrà luogo a Roma da giovedì 9 a sabato 11 febbraio 2012. “Arte e Fede” ne ha parlato con il Presidente del Comitato per il progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana, il Cardinale Camillo Ruini.

Vostra Eminenza, tramite queste iniziative di grande portata religiosa e culturale, qual è il messaggio che il Comitato vuole lanciare ai credenti e ai non credenti di oggi e in particolare agli artisti di ispirazione cattolica?

In primo luogo si vuole chiarire a tutti un fatto fondamentale: non solo Gesù Cristo è esistito, contrariamente a ciò che alcuni immaginano, ma è un uomo del tutto singolare, che non sta dentro ai criteri di una semplice umanità. Egli stesso ha avuto coscienza del suo rapporto unico con Dio, è risorto dai morti e ha dato vita al più grande e più efficace tra tutti i movimenti storici che si sono succeduti fino ad oggi. Perciò un secondo aspetto dell’evento internazionale sarà quello di mettere in luce l’attualità e la rilevanza di Gesù Cristo per noi: questo è il senso del titolo “Gesù nostro contemporaneo”. Gli artisti, nel corso dei secoli, hanno trovato in lui una inesauribile fonte di ispirazione: l’evento è fatto anche per riproporre questa fonte agli artisti di oggi.

Il rapporto delle persone con la fede sta cam-

Francesca Falco

Nata a Genova nel 1980, si è laureata in Lettere presso l’Università degli Studi di Genova nel 2004 e nel 2009 ha conseguito il Magistero in Scienze Religiose. Giornalista pubblicista dal 2001, attualmente dirige “Arte e Fede”, Rivista edita dall’Unione Cattolica Artisti Italiani. E’ insegnante di Religione Cattolica nelle scuole superiori e docente presso l’Istituto Superiore di Scienze Religiose di Albenga-Imperia.



Il Cardinale Camillo Ruini

biando. Oggi, secondo Vostra Eminenza, quale ruolo ricopre Dio nella loro vita?

La fede cristiana nel suo senso profondo è sempre la stessa, ma è una realtà viva che, come tale, si evolve e si sviluppa continuamente nella storia. Nella nostra epoca ha avuto luogo una certa "eclissi di Dio", nel senso che molti vivono come se Dio non ci fosse e che nella cultura sono diffuse le tendenze a ritenere Dio non esistente o almeno non conoscibile. Per molti altri però non è così: Dio rimane il punto di riferimento ultimo ed essenziale della loro esistenza. Anche tra coloro che normalmente prescindano da Dio, quando affiorano le grandi domande sul nostro destino – ad esempio in presenza di una malattia, nostra o di una persona che ci è cara, la quale non lascia speranze – Dio ritorna spesso ad essere, magari silenziosamente, un interlocutore indispensabile. **In questo particolare periodo storico quanto sono importanti la presenza e l'operato degli artisti cristiani?**

Gli artisti hanno la capacità di esprimere le cose fondamentali della vita nel linguaggio simbolico dell'arte, che va al cuore dei nostri problemi e dei nostri desideri; che coglie, anzi, il mistero profondo della realtà. Ciò che gli artisti possono

esprimere di Gesù Cristo e della vita alla sequela di Cristo ha un'importanza decisiva nella trasmissione della fede oggi.

All'evento "Gesù nostro contemporaneo" sono stati invitati ebrei, cattolici, protestanti, anglicani, agnostici, non credenti. In che modo l'arte e la cultura possono favorire il dialogo tra persone con idee differenti dal punto di vista religioso?

Proprio il linguaggio dell'arte va al di là di molte differenze, perché coglie ciò che è essenziale e che le diverse religioni e anche la non credenza, in un modo o nell'altro, colgono o almeno cercano di cogliere.

Quest'anno si celebra il 150° dell'Unità d'Italia. Quale contributo ha offerto la nostra tradizione culturale e religiosa a questo processo di unificazione?

L'unità culturale e spirituale dell'Italia è molto più antica della sua unità politica. Prima di essere uno stato l'Italia era già, da parecchi secoli, una nazione, proprio in virtù di una lingua, di una letteratura, di una tradizione artistica, oltre che di una fede religiosa, in cui gli italiani si riconoscevano e che plasmava nel profondo il loro sentire e il loro modo di vivere.

